



CONTRIBUENTI.IT



ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI

Lo Sportello del Contribuente®

Le imposte più odiate dagli italiani

Indagine istituzionale

Luglio 2005



CONTRIBUENTI.IT



ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI

Lo Sportello del Contribuente®

NOTA INFORMATIVA

Autore:

Contribuenti.it – Associazione Contribuenti Italiani
Lo Sportello del Contribuente

Committente/Acquirente:

Tribunale dei diritti del contribuente

Tipo e oggetto del sondaggio:

Indagine sulle imposte più odiate dagli italiani

Universo di riferimento:

Popolazione nazionale residente: 56.995.744
Popolazione nazionale maggiorenne residente: 47.162.576
(Fonte: ISTAT-Censimento 21 ottobre 2001)

Unità intervistate:

1.500 residenti in Italia maggiorenni

Campionamento:

Campione casuale rappresentativo dell'universo di riferimento, disaggregato per area geografica, sesso e fasce di età

Estensione territoriale del campione:

20 regioni, 88 province, 312 comuni

Data di realizzazione dell'indagine:

Dal 1/03/2005 al 04/07/2005

Metodo di raccolta delle informazioni:

Intervista diretta

Rappresentatività del campione:

Errore di campionamento pari al 3,0 %, al livello di fiducia del 95%



CONTRIBUENTI.IT



ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI

Lo Sportello del Contribuente®

INTRODUZIONE

L'indagine sulle imposte più odiate dagli Italiani in Italia, commissionata dal Tribunale dei diritti del contribuente, si inserisce nella più complessa attività di studi e ricerche istituzionali condotte da "Lo Sportello del Contribuente" che monitorizza costantemente la fiducia dei contribuenti italiani.

L'indice di fiducia dei contribuenti italiani rappresenta il comportamento dei contribuenti nei confronti dell'amministrazione finanziaria. La sua rilevazione avviene attraverso l'analisi di un campione rappresentativo ed è costituito da due subindici, la stima dei contribuenti sulla situazione corrente (40%) e le previsioni per il futuro (60%). Il dato ha una forte influenza sulla politica monetaria e/o fiscale in quanto è l'indice della **tax compliance**. Più il valore è alto più i contribuenti hanno conoscenza, informazione e certezza di poter contare sui propri diritti. Attraverso questa via c'è da attendersi una diminuzione delle **evasioni fiscali** insieme ad un incremento delle soluzioni pacifiche delle controversie.



CONTRIBUENTI.IT



ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI

Lo Sportello del Contribuente®

LA TOP 10 DELLE IMPOSTE PIÙ ODIATE DAGLI ITALIANI

1. **Accise su benzina, energia elettrica e metano**
2. **Ticket sanitari**
3. **Tassa concessione televisiva (canone Rai)**
4. **TARSU**
5. **ICI**
6. **Imposta di bollo**
7. **Tasse concessioni governative**
8. **IRAP**
9. **IVA**
10. **Imposte sui redditi**

Questa è la top ten delle imposte più odiate dagli Italiani. Lo studio è stato condotto da Contribuenti.it – Associazione Contribuenti Italiani su un campione di 1500 cittadini maggiorenni residenti in Italia.

Come si evidenzia nella classifica, le tasse più invise agli Italiani sono le imposte indirette che si pagano senza tener conto del reddito pro capite.

Se, infatti, sembra logico da parte del cittadino partecipare al prelievo fiscale collettivo in maniera progressiva rispetto al reddito percepito durante l'anno, non sembra altrettanto accettabile vedersi tassare ripetutamente in base ai consumi. Tale imposizione colpisce il cittadino senza tener conto della propria capacità contributiva in dispregio al dettato costituzionale.

Infatti, paradossalmente, le imposte indirette incidono maggiormente sulle famiglie più povere anziché su quelle più benestanti.

In alcuni casi, poi, addirittura si assiste ad una doppia imposizione indiretta come nel caso dell'applicazione dell'IVA sulle accise presente sull'acquisto di carburante o nel consumo di energia elettrica.

Solo un cittadino su quattro capisce perché paga le tasse. Tre su quattro si considerano sudditi di una amministrazione finanziaria troppo burocratizzata che spesso viola i diritti dei contribuenti. Ciò incentiva l'evasione fiscale che ad oggi ha raggiunto l'astronomica cifra di 200 miliardi di euro all'anno, di cui solo 40 miliardi vengono scoperti e solo uno viene effettivamente riscosso.



CONTRIBUENTI.IT



ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI

Lo Sportello del Contribuente®

Questo è il sorprendente risultato di uno studio effettuato dallo Sportello del Contribuente sul tasso di evasione in Italia, attualmente uno dei più alti nel mondo: **su 100 euro di reddito dichiarato sfuggono al fisco 46 euro.**

La bandiera nera dell'evasione spetta inevitabilmente al sud dove la quota di imponibile non dichiarato al Fisco raggiunge il 34,5% del totale su scala nazionale, mentre il nord – est si colloca al 18,9%, il nord-ovest al 26,5% ed il centro al 20,1%.

Calabria, Sicilia, Puglia e Campania sono le Regioni in cui l'evasione è più forte in termini relativi mentre Lazio, Lombardia e Sicilia sono in termini assoluti le regioni si registrano le quote maggiori di evasione.

Tra i maggiori evasori spicca la categoria degli industriali, con una percentuale del 43% e, a seguire, i commercianti con il 12%, gli artigiani con il 11%, ed i professionisti con 10,8%. Fanalino di coda, ma di non trascurabile ammontare è l'evasione dei lavoratori dipendenti, che con un secondo lavoro, quasi sempre “a nero”, evadono in totale l' 8,4%.

“Il dato è allarmante perché la categoria degli industriali, tra i quali è più diffusa l'evasione, rappresenta la fetta più ampia del tessuto italiano – commenta il prof. Vittorio Carlomagno, Presidente di Contribuenti.it Associazione Contribuenti Italiani – In più, tale categoria, spesso beneficia di aiuti di stato sotto forma di agevolazioni finanziarie, crediti di imposta e leggi ad hoc che riducono l'imponibile sensibilmente, agevolando le stesse oltremisura rispetto alle concorrenti europee.”

Perché si evade? Da una indagine effettuata da Contribuenti.it è emerso che il 36% dei cittadini evade per ignoranza delle norme o per la complessità delle stesse, il 42% per la scarsità dei controlli e solo il 22% per l'insoddisfazione verso i servizi pubblici erogati dallo stato e la scarsa cultura della legalità.

“Paradossalmente – continua il prof. Carlomagno - gli italiani non richiedono di pagare meno tasse, come è emerso dal referendum del 20 maggio 2005, dove il 53,57% dei votanti ha posto la qualità dei servizi pubblici al primo posto tra le prerogative per uno sviluppo del paese, per la rinascita del Sistema Italia e per uscire dalla recessione economica.”